

nunciato con piena coscienza, il mio giudizio: che assai più di lui valeva il Borgognoni, dal Renier bistrattato nel confronto; il Borgognoni, che non era uomo da grandi cose, ma quelle piccole che faceva le faceva bene, stampandovi l'impronta del suo ingegno e del suo animo. E come me giudicheranno, ne son sicuro, tutti coloro, che non si lasciano abbagliare dai nomi illustri, dai gradi accademici, dalla moltitudine dei volumi, dai titoli solenni, dalle pose tragiche, filosofiche o religiose, e leggono ingenuamente e lodano solo ciò che ha suscitato in qualche modo il loro interesse mentale o soddisfatto il loro sentimento artistico. E per rafforzare questa critica spregiudicata, per promuovere sempre meglio questo discernimento tra la poesia e la non poesia, tra la spontaneità e l'artificio, tra la scienza e le apparenze della scienza, ho insistito e insisto in questa penosa polemichetta: non certo per odio o per dispetto o per smania di distruzione. Ah, se il Graf fosse stato un gran poeta sconosciuto, con quanto gusto lo avrei rivendicato io, proprio io: orgoglioso di mostrargli che non sono un esercente di letteratura, capace di odiare per tutta la vita colui che lo ha avvertito di aver letto male una data o un nome, o di aver ignorato una dissertazioncella, appartenente alla « letteratura dell'argomento »!

B. C.

## II.

## PSICOLOGIA ACCADEMICA.

## CONTINUAZIONE.

Passando dalla letteratura alla filosofia, ecco qua un altro, un giovane professore (che non ha i lunghi anni e i molti meriti del Renier verso la scuola e verso la scienza), il prof. Antonio Aliotta, salito da alcuni mesi sulla cattedra di Padova come insegnante non so bene se di filosofia teoretica o di filosofia morale o di altro che sia. E dal momento di quella salita un insueto furore lo ha invaso contro l'idealismo, la dialettica, l'estetica, Hegel, Spaventa, e simili cose e persone, che ha voluto togliere persino ad argomento della sua prolusione universitaria polemizzando innanzi agli studenti (che non mi pare veramente pubblico adatto, perchè ancora ignaro), e contro le quali non cessa di lanciare nemi di strali negli articoli e recensioni, che sparge per le riviste filosofiche italiane. Comunque, a me piace l'ardore, e perciò non solo non intendo biasimare il prof. Aliotta pel suo trovarsi ora in possesso di un fuoco così prezioso, ma anzi assai ne lo lodo. Ciò che non posso lodare, è il modo in cui egli manifesta il suo ardore.

Perchè il prof. Aliotta non conosce altro miglior modo che quello di borbottare innanzi a chi difende una dottrina diversa dalla sua: « È pazzo, è pazzo! ». E codesta (mi consenta di dirglielo) è volgarità, che

non mi sarei aspettata da lui. Volgarità: perchè atteggiamento comune col volgo, che chiama pazzeschi tutti i discorsi dei quali gli sfugge il filo, e, poichè il filo della filosofia gli sfugge sempre, tutti i discorsi filosofici. Anche a me è accaduto di dissentire da alcune dottrine dell'odierno idealismo; ma non mi è mai saltato in capo che quelle dottrine fossero prodotto di pazzia, e le ho considerate come processi logici nei quali mi par di scorgere uno o più passaggi logicamente ingiustificabili: il che ho lealmente dichiarato anche verso amici carissimi e miei fratelli spirituali. Ma volete udire come gentilmente il prof. Aliotta si esprime nell'annunciare che, in un certo punto, egli si degna di essere d'accordo con me? « Il Croce ha trovato nella sua coscienza un residuo dell'antico buon senso..... ». Dunque, io avrei da anni e anni perso il buon senso, e l'Aliotta invece lo avrebbe conservato? Io sarei matto e lui savio? Ci crede il pubblico? Ci crede lui? Certamente no. E, allora, perchè dire di queste scioccherie? Forse perchè egli le stima spiritose? Non sono spiritose.

Ma veniamo al sodo. Il valore di una critica si commisura unicamente alla dottrina positiva che opera nel seno di essa e che dissolve la dottrina avversaria e la sostituisce. E il male è proprio qui, che la dottrina positiva dell'Aliotta è di gran lunga inferiore all'idealismo che egli critica, così al mio come a quello degli amici dai quali io in più punti differisco; rozzissima a petto dell'idealismo. Essa consiste in un dualismo di spirito e materia, con corrispondente dualità di scienze dello spirito e di scienze della natura, con un ontologismo metafisico e uno psicologismo empirico alla Mamiani o alla Bonatelli, e il tutto con annesso Padre eterno:

il Giudice

Calmo, augusto, barbuto;

Il Dio della famiglia,

Da bambinel veduto.....

Dottrina che bisogna senza dubbio esporre e criticare nelle scuole, perchè ha i suoi eterni motivi nell'animo umano come ha avuto la sua lunga storia nella storia generale della filosofia; ma che, in questa rivista dove procuriamo di coltivare la scienza, la scienza che progredisce, non può essere presa in considerazione perchè affatto oltrepassata. I nostri travagli mentali (chè ne abbiamo anche noi) si muovono in una sfera superiore: nell'altra, nella inferiore, dove ancora si agita la dottrina propugnata dall'Aliotta, per noi regna ormai una calma che niente vale a rompere.

L'Aliotta dirà forse che quel vecchio Dio, descritto di sopra in versi assai leggiadri, prepara una nuova rivelazione, una nuova religione, nel secolo ventesimo, e noi, perchè increduli ostinati, siamo da considerare allucinati e pazzi. Ma io non posso, a questo proposito, tacere un mio pensiero, che prego i lettori, e il prof. Aliotta, di accogliere con soppor-

tazione. Io nutro la lusinga che se Dio avesse bisogno di una rivelazione, in Italia e nei cominciamenti del secolo ventesimo, presceglierebbe come suoi confessori noi, e non l'Aliotta e colleghi; come luogo di rivelazione, non le pessime riviste filosofiche italiane nelle quali l'Aliotta inserisce i suoi scritti, ma la *Critica*, che è più elegante, più decorosa, stampata meglio.... e taccio il resto, giacchè non voglio, sotto specie di lodare Dio, fare le lodi della nostra rivista!

B. C.

### III.

#### PSICOLOGIA ACCADEMICA.

##### CONTINUAZIONE.

E mi dispiace di dover segnare in questa rubrica il nome del mio vecchio amico prof. Flamini; ma anche il suo è un bel caso di psicologia accademica. Che cosa muove lui, così gentile e calmo com'è stato sempre, a tanta ira e biasmi e onte quanta ne sta riversando, da alcun tempo in qua, contro gli « estetizzanti »? Io ne rimango stupito, e mi rammento dello stupore di Sancio Panza quando vide a un tratto Ronzinante precipitarsi in furia d'amore sulla giumenta che pascolava pel prato; e della sua esclamazione, che giammai avrebbe creduto tal cosa di Ronzinante, che stimava animale tanto casto e pacifico quanto sè stesso. Il curioso è che il Flamini eccettua uno per uno, nominativamente, e con molte lodi, tutti coloro che più sono in vista come scrittori di critica estetica in libri, riviste e giornali; talchè sarebbe impossibile indovinare chi sia il reo che lo ha gettato in tanto turbamento, e che egli vuol fulminare e incenerire, se da una polemichetta combattuta in un giornale politico non si fosse venuto a sapere che egli mira al Ruta! Ma, per combinazione, proprio il Ruta non si è mai occupato di estetica o di critica estetica o di critica letteraria di qualsiasi sorta: non ha mai giudicato poeti, non ha mai dissertato sull'arte e sulla critica. Il Ruta pubblicò l'anno scorso una rievocazione biografica di Giambattista Vico in un opuscolo che, venuto nelle mani del Flamini, fu da lui non già criticato (perchè io ammetto che la prosa del Ruta possa piacere ad alcuni e spiacere ad altri), ma vituperato come scrittura pazzesca di persona ignorante in istile, lingua e sintassi. Giudizio, certamente, nato da fretta o da un istante di malumore, perchè il Ruta di stile, lingua e sintassi è maneggiatore fin troppo ricco, ed è ben altro che quel ragazzo inesperto che il Flamini si era immaginato: tanto sarebbe valso infiorare di punti esclamativi e interrogativi una pagina di Carlo Dossi (che anch'essa può piacere e spiacere), e credere di essersene a quel modo sbrigato in buona critica. Ora accadde che il Ruta si ribellò al trattamento poco cerimonioso usatogli dai recensenti, e si ribellò nel suo stile, immaginoso, colorito, iperbolico; e il Fla-